

Speciale - Installare LINUX



Scuola - La scuola sta finendo ...

SuperPosta - **Imprenditori sì... ma
non troppo!!!**

Periodico gratuito di informazione, formazione e servizi.
www.criluge.it - corridoio@criluge.it

Produzione



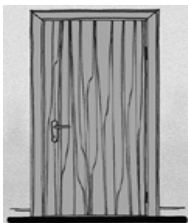
Criluge Meridies

Corridoio - Numero #4

Giugno / Luglio 2004

porte d'interferenza

Corridoio



REDAZIONALE

LA BELLEZZA DELLA VITA

(di Giuseppe Lazzaro)

Penso che la cosa più bella in assoluto che il Padre Nostro ci abbia regalato sia il grande dono della vita; anche se la sua opera non si è fermata qui: è andata oltre facendo sì che tale dono non fosse esclusivamente divino ma appartenesse quanto più possibile all'umanità. Questa profonda appartenenza, voluta da Dio per sua grande generosità e senza riserva alcuna, ha condotto spesso l'uomo a non considerare la natura divina della vita rendendo la nascita di un bimbo quasi impercettibile. Mettere al mondo un essere umano è invece un evento straordinario e di immensa bellezza.

Quando i bambini ricevono un regalo che hanno tanto sognato di avere o perché visto in vetrina o perché posseduto da un loro amico, lo apprezzano infinitamente. Ma quanto apprezzano

qualcosa che possiedono già?

E' così da sempre, non tutti gli uomini hanno saputo apprezzare il dono della vita perché, se lo avessero fatto, non si spiegherebbero tante inutili morti: come bambini che non vogliono cedere neanche per un minuto il regalo che hanno appena ricevuto, così gli uomini dovrebbero tutelare la vita come un diritto di ogni vivente, uomo, animale o vegetale che sia.

Il mio invito? "Imparare ad amare e rispettare la vita in tutte le sue manifestazioni e comprendere sino in fondo quale smisurata capacità ci è stata offerta: diventare genitore, creare dalla nostra vita un'altra vita". Solo apprezzando il grande dono della vita, tutto il mondo potrà diventare migliore. Auguri Simona!!!



SO'MARIO

Corridoio - Numero #4 - Giugno/Luglio 2004

Prodotto da:

Produzione Criluge Meridies

Redazione:

Daniele Calcagno
Giuseppe Battiato
Giuseppe Lazzaro
Gregorio Celi
Marialaura Birgillito
Mirko Musumeci
Roberta Baldaro
Roberto Quartarone
Simona Maria Perni

Collaboratori:

Giorgia Arena
Valentino Coppola

Controllo Qualità:

Simona Maria Perni

Progetto grafico:

Giuseppe Battiato

Responsabile Marketing:

Gregorio Celi

Tiratura:

500 copie

Sito internet:

www.criluge.it

Forum interattivo:

www.criluge.it/forum

Posta elettronica :

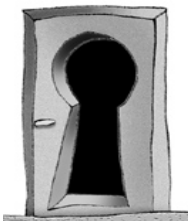
corridoio@criluge.it

Per informazioni PCM:

info@criluge.it

Redazionale	2
La bellezza della vita	
Binocolo	4
Xenofobia: solo una leggenda?	
Spifferi	6
La scuola sta finendo...	
Super Posta	7
Imprenditori si, ma non troppo!	
Porte D'Autore	8
Invito alla lettura	
MirkoChip	10
Installare Linux	
Girocittà	13
Fontana dell'elefante	
Libera... mente	16
Informatica si, informatica no	
Bancarella	17
Cerco, cambio e vendo	
&... Sport	18
4 ^a coppa campioni dell'Orizzonte	
Globus	19
Spazio Meridies	
Ridiamo	20
Pillole di buon umore	

Prossimo numero previsto per: Sabato 24 Luglio 2004



BINOCOLO

XENOFOBIA: SOLO UNA LEGGENDA METROPOLITANA? (di G. Battiato e S. M. Perni)

Le donne (si sa) non sanno resistere allo shopping così, dopo aver adocchiato qualcosa di interessante in una vetrina di un negozio di abbigliamento cinese nella zona della Fiera di Catania, una giovane donna lascia il paziente marito in macchina ed entra.

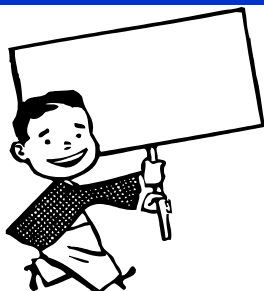
Passano i minuti e la donna non torna in macchina. Il marito non si preoccupa: conosce bene l'universo fem-

minile! Dopo più di un'ora d'attesa entra nel negozio e... non trova sua moglie. Allarmato dalla laconica risposta del commesso "Sua moglie? no, qui non è mai entrata", chiama i Carabinieri. Dopo un'attenta ricerca la donna viene ritrovata ma, ahimè, in fin di vita e senza organi.

Vi sarà capitato, forse, di sentire questa storia e di accompagnarla con le solite frasi razziste. Ebbene, questa notizia non è vera: è solo una leggenda metropolitana inventata per scoraggiare la gente a comprare nei negozi degli stranieri.

Purtroppo è sempre più facile sentire notizie come queste, che non di concordia e di fratellanza tra i popoli.

Allora ci chiediamo: quando la xenofobia diventerà solo una leggenda metropolitana?



Nei prossimi numeri di questa rivista avrete anche la possibilità di una finestra pubblicitaria tutta vostra!!!

INCONTRO CON CHIARA GAMBERALE

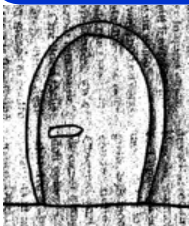
(di Giorgia Arena)



Il sedici Aprile scorso, grazie al patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Giovanili, è stata ospite della nostra Catania la scrittrice Chiara Gamberale. La manifestazione, dal significativo titolo "A Colloquio con l'Autore", si proponeva di dimostrare come un libro possa «rompere il mare di ghiaccio che è dentro di noi». Inizialmente l'illustre ospite ed io abbiamo affrontato l'universo della scrittura ed il rapporto che lo scrittore vive tra esperienza - memoria - scrittura, fino ad affermare con Calvino l'assoluta povertà dello scrittore.

Protagonista della seconda parte il testo stesso "Arrivano i Pagliacci", ultimo romanzo della Gamberale, la quale, durante la conversazione, ha incantato tutti i presenti con la lettura di alcuni brani. Altro protagonista della serata, la musica, con il pianoforte dell'applauditissimo M. Alfonso Pappalardo. Alla fine della serata, Chiara ci ha lasciato un dolce pensiero, che voglio condividere con i lettori di "Corridoio": «E' stata musica ed emozione e voce e domande e risposte. E' stata Sicilia, terra che io amo e porto nel cuore. Grazie e saluti a tutti! ».





SPIFFERI

LA SCUOLA STA FINENDO...

(di Roberto Quartarone)

... E ARRIVANO LE PRIME NOTE DOLENTI!!!

Ultimi giorni di maggio: come bravi agricoltori gli studenti raccolgono ciò che hanno seminato durante l'intero anno scolastico. È questo il periodo delle ultimissime interrogazioni e dei primi bagni, il periodo più brutto e più bello allo stesso tempo. Per i ragazzi che frequentano l'ultimo anno di scuola superiore si avvicinano gli esami di stato e quindi bisogna essere perfettamente preparati. Per tutti gli altri studenti è obbligatorio riuscire a mantenere o migliorare i voti del primo quadrimestre per non trovarsi a studiare tutta l'estate... o quasi.

Ai professori, costretti ad affrontare di tutto, non va certo meglio: alunni *preoccupati* che li rincorrono per cercare di riparare le insufficienze, *furbi* che prendono un buon voto in

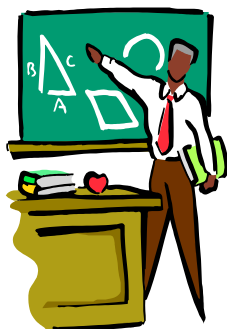
un'interrogazione anche se non hanno studiato un solo giorno in tutto l'anno, *secchioni* che sono sempre tranquilli perché hanno concluso le interrogazioni già a

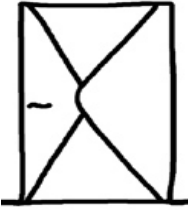
marzo, *disperati* che hanno avuto il "coraggio" di prendere zero in un compito, *rassegnati* che non hanno più speranze di riparare, *irresponsabili* che, con la scusa «il prof. ce l'ha con me!», decidono di non studiare rischiando anche la bocciatura...

A questa gamma così varia di studenti, risponde una vasta gamma di professori: i *cattivi* che non farebbero mai riparare un alunno, i *buoni* che cercano ad ogni costo di evitare i debiti scolastici, i *disinteressati* a cui nulla importa della sorte dei propri alunni.

Intanto, torna il sole a tempo pieno (o si spera che torni...), sbocciano amori tra gli studenti, si ritorna a mare dopo otto mesi di attesa e finalmente si lascia quella scuola maledetta almeno una volta al giorno. Non si deve più toccare il libro di matematica e non ci si deve preoccupare delle interrogazioni per due mesi interi (giugno e settembre sono mesi di passaggio), non si devono rivedere quei brutti ceffi dei prof. o dei compagni (a seconda dei casi) e la depressione la si può rinchiudere nello zaino.

Ma chi dovrà riparare qualche debito scolastico è meglio che studi almeno un po'. Pertanto addio vacanze... o quasi!





SUPER POSTA

IMPREDITORI SI... MA NON TROPPO!!!

(di Gregorio Celi)

Ecco cosa ci scrive Giovanni Pappalardo di Catania.

«Negli ultimi anni ci hanno detto, attraverso i giornali e la TV, che gli italiani dovevano essere padroni del proprio avvenire.

Questo riappropriarsi del futuro significava avere fra l'altro una mentalità di tipo imprenditoriale anche nello svolgere mansioni di tipo operaio, in quanto un lavoro eseguito bene si misura soprattutto in termini di risultati.

Non so come, né perché, ma è balzata d'improvviso alla mia mente una domanda: se è meglio avere un atteggiamento imprenditoriale a tutti i livelli e se è vero che un buon risultato non si misura in termini di ore lavorative, allora perché qualcuno vuole derubarci di quelle festività e ricorrenze infrasettimanali spostandole alle domeniche o a ridosso delle stesse, con l'obiettivo di aumentare le ore lavorative?»

La risposta nasce spontanea: evidentemente, il lavoro di un operaio o di un impiegato si misura in termini di ore lavorative e non in

base ai risultati!

A proposito: ricordatevi di timbrare il cartellino, se no, addio stipendio! O forse è meglio dire salario, o paga, o concessione di denaro, o...

UNO SPAZIO TUTTO VOSTRO!!!

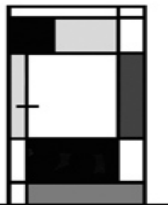
Attraverso questa rubrica la redazione di CORRIDOIO intende offrire a tutti i lettori uno spazio dove possano convergere quesiti, perplessità, problematiche, interrogativi in cui ci si può imbattere quotidianamente. L'utilità? Fornire ai lettori un punto di vista o più punti di vista sull'argomento o gli argomenti che di volta in volta vengono posti sotto i riflettori da chi invia le lettere alla Redazione. Inviatene le vostre lettere a:

- 1) "Corridoio - Redazione Super Posta", Via Vito Marino n. 6 - 95123 Catania.
- 2) corridoio@criluge.it, specificando nell'oggetto "Corridoio - Super Posta".

BUCA DELLE LETTERE

Se siete studenti dell'ITI "Guglielmo Marconi" di Catania potete inviare i vostri messaggi, inserzioni, commenti su questa rivista attraverso la buca delle lettere che si trova all'entrata della centrale dell'istituto.





PORTE D'AUTORE

INVITO ALLA LETTURA: *INFERRUCCIO ITAGLIANO E L'ULTIMA AMANTE DI HACHIKO*

(recensione dei libri a cura di Roberta Baldaro)

INFERRUCCIO ITAGLIANO DI GIANNI D'ELIA

Lo scrittore Gianni D'Elia, nato a Pesaro nel 1953 dove tutt'ora risiede, è principalmente noto come poeta. Tuttavia il suo *Infernuccio Itagliano* (1988, ed "Transeuropa", breve romanzo, testo in prosa, monologo romanizzato, insomma testo di non facile classificazione) è uno di quei libri che ti arriva addosso come fosse un forte vento, una mareggiata, che ti spettina i capelli e ti lascia il sapore del sale sulla faccia. Tra le righe di *Infernuccio Itagliano* (dove "Itagliano" non è un errore di battitura) non riconoscersi come italiani è impossibile: basta guardarsi indietro, rovistare nella memoria nazionale e sentirsi improvvisamente coinvolti, tutti, ognuno a suo modo.

D'Elia ci offre una critica antropologica dell'Italia degli anni '80: cronaca di frammenti storici attraverso le vite di

chi "interviene" e di chi invece "assiste" alla propria esistenza, ingoiato inesorabilmente dall'"infernuccio".

Si avvicendano così l'adolescenza senza potersi chiudere a chiave dentro la propria stanza, la consapevolezza di sapere esattamente cosa non cambierà mai nella società, gli studi, gli amori, gli amici, la politica. Il tutto viaggia all'interno di una nazione contraddittoria, ma affascinante, volgare e provinciale, eppure patria letteraria. D'Elia narra la storia dell'Italia trascorsa, un'Italia che sembra non cambiare mai (anche rispetto all'anno di pubblicazione del romanzo).

Il libro non ha una struttura narrativa vera e propria: non ha protagonisti espliciti, non ha luoghi dichiarati, non ha tempo quantificato. Le sue pagine sono composte da ricordi, confessioni, cattivi pensieri, lamenti e palpitazioni, che si organizzano da soli, in modo naturale, generati da pagine e pagine di appunti dell'autore sparsi su di uno scrittoio dove, ad un certo punto, decidono autonomamente di aggregarsi, donandoci un'opera istintiva, quasi scritta di getto, in una notte sola. È allora possibile sfogliando le pagi-



ne di *Infernuccio Itagliano* rievocare suoni, odori, visioni, sapori, brevi parole, istantanee senza didascalie, fatti che si svolgono in modo quasi onomatopoeico, grazie anche ad improvvisi incastri dialettali (l'autore, lo ricordo, è di Pesaro), e ancora notevoli giochi letterari, di chi ha tutti i requisiti per permettersi all'occorrenza di inventare le parole.

Intenso, crudo, onesto e beffardo, *Infernuccio Itagliano* può essere letto tutto d'un fiato, accompagnati dal pensiero che sia il delirio di un individuo stanco e deluso dal proprio paese; oppure far finta che si tratti di una fiaba e che la salvezza dell'autore stia proprio dentro le sue stesse parole.

L'ULTIMA AMANTE DI HACHIKO DI YOSHIMOTO

L'ultima amante di Hachiko di Banana Yoshimoto (1999, ed. Feltrinelli), si pone all'attenzione dei lettori come un testo deludente, se rapportato alle immagini letterarie suggerite dal titolo. Tuttavia la dolcezza nostalgica di questa "guida all'educazione sentimentale" disarma proprio per l'assoluta semplicità e per la mancanza di riferimenti espliciti.

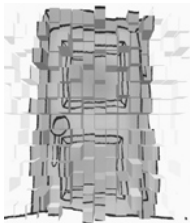
Si tratta di un breve romanzo (sentimentale ma non troppo) che, attraverso le riflessioni di una ragazza e dei brevi dialoghi, descrive un legame, destinato fin dalle prime pagine a fini-

re, eppure intenso, limpido e libero da qualsiasi condizionamento, tanto da risultare (per lo meno ad un lettore occidentale) inattuabile. Sette religiose, profezie, spiritualismo indiano, erotismo sussurrato (che forse lascia troppo spazio alle aspettative ed alla fantasia), speranza e crescita di due adolescenti, la scoperta improvvisa di un talento pittorico (in realtà solo pochi accenni, quasi superflui), alcuni luoghi comuni sull'Italia travestiti da personaggio secondario... nel contesto del libro, sono vere e proprie decorazioni che lo rendono apparentemente più vivace e significativo.

Sullo sfondo, un Giappone non troppo retorico, messo sotto una luce soffusa che ricorda uno scenario qualsiasi in un luogo qualsiasi, tranne che per le ambientazioni d'interno, tutte strettamente tradizionali: futon, oshiire, fushima, shōji, furoshiki... (termini tutti citati e tradotti).

Sarebbe stato piacevole soffermarsi maggiormente sulla valenza metaforica del significato di "Hachiko", un po' sottovalutata all'interno del libro, ma in compenso la descrizione dell'ambito familiare della protagonista merita la lettura.





MIRKOCHIP

INSTALLARE LINUX

(di Mirko Musumeci)

Se ci si vuole addentrare nel fantastico mondo del pinguino, si può provare ad installare la più semplice delle distribuzioni attualmente disponibili: Linux Mandrake 9.1, che offre un'interfaccia d'installazione molto intuitiva e facilita il lavoro anche agli utenti che hanno poca dimestichezza con questo genere di sistemi operativi.

Premettendo che per far girare Linux in modalità base basterebbe un decrepito processore INTEL 286 associato ad una manciata di RAM, per sfruttare tutte le potenzialità che Linux Mandrake mette a disposizione, si ha bisogno di un sistema veloce e versatile, che disponga dei seguenti requisiti minimi: Processore 800 Mhz - 128 Mb RAM. In mancanza di tali requisiti il sistema funzionerà ugualmente, ma difficilmente sarà possibile godere di alcuni effetti di grafica avanzata e alcune operazioni potrebbero essere eseguite più lentamente.

Nel caso in cui nel sistema sia già installato Windows, si può installare in

"parallelo" Linux, in modo tale che in fase di boot sia possibile scegliere quale S.O. avviare. Diversamente, durante l'ultima fase dell'installazione, non verrà installato il boot manager. Prima di provvedere all'installazione, è bene controllare che vi sia abbastanza spazio libero nel disco rigido destinato a contenere Linux Mandrake, che di norma richiede da un minimo di 300 Mb ad un massimo di 3.0 Gb, includendo tutti i pacchetti forniti nei 3 CDrom.

Eseguito anche quest'ultimo controllo adesso si è pronti per l'installazione del sistema. Se non si è in possesso di una scheda madre datata, sarà possibile effettuare il boot dal CDrom n°1. In caso contrario esso dovrà effettuarsi attraverso un floppy da 3,5", che conterrà l'immagine di avvio. Per creare il dischetto è sufficiente in ambiente Windows inserire il CDrom n°1, avviare il file eseguibile presente nella directory \dosutils "autorun.exe" e, una volta aperta la finestra principale, selezionare "Install Mandrake Linux using floppy". A questo punto un programma chiede di selezionare l'immagine da registrare nel floppy attraverso una finestra di "gestione risorse", si deve quindi selezionare dalla directory \images il file "cdrom.img". Il floppy adesso è stato



reso "bootable" e pronto per l'uso. Dopo aver avviato l'installazione con il CDROM o con il Floppy, appare una schermata in cui si deve scegliere se premere F1 (per le opzioni avanzate) o INVIO (per l'installazione normale). Per gli utenti meno esperti è bene premere INVIO per evitare di addentrarsi in comandi avanzati da impartire a riga di comando. Dopo aver premuto INVIO, si caricano i moduli del kernel indispensabili per il funzionamento provvisorio del sistema e, successivamente, appare una finestra che chiede di selezionare una lingua tra le tante disponibili (la lingua italiana si può selezionare dal gruppo "Europe"). Da questo momento, tutti i menù sono in italiano, compresa la licenza appena apparsa, che è sufficiente accettare per proseguire con l'installazione.

Dopo la configurazione della tastiera e del mouse, è possibile scegliere il livello di sicurezza del proprio sistema, che consente di limitare alcune funzionalità. Tuttavia vi consiglio di mantenere il livello di sicurezza "Normale", in quanto si presta particolarmente bene per l'utenza "Desktop". Nella stessa finestra il campo "Amministratore per la sicurezza" si può al momento trascurare, in quanto sarà possibile caratterizzarlo successivamente.

Avanzando con l'installazione si arriva al punto più critico e temuto dai meno esperti: il partizionamento del disco. Si deve scegliere il modo in cui effettuarlo. Tra le varie opzioni consiglio di selezio-

nare il partizionamento personalizzato del disco, che è possibile effettuare attraverso un'utility grafica messa a disposizione dal programma di installazione: Disk-Drake. Linux necessita di almeno due partizioni per la sua corretta esecuzione: una di Swap, per la gestione ottimale della memoria virtuale, ed un'altra per accogliere i file del sistema. Lo spazio della partizione di Swap deve essere in genere il doppio della dimensione della RAM installata nel sistema (es. con 128 Mb di RAM la partizione di swap deve essere di 256 Mb). La partizione relativa ai dati può avere dimensioni variabili, in base alle esigenze di ogni utente, inoltre in questo caso si dovrà scegliere il tipo di file system da utilizzare ed il punto di mount (dove viene montata logicamente la partizione). Per iniziare è bene scegliere il file system journalised Ext 3, che offre un ottimo rapporto sicurezza-stabilità e selezionare come punto di mount "\" (root). Attraverso Disk-Drake è dunque possibile modificare la tabella delle partizioni, allocando lo spazio di cui ha bisogno Linux Mandrake. Se si va avanti il programma di installazione provvede a formattare le partizioni appena delineate. Proseguendo con l'installazione, è possibile scegliere quali pacchetti installare tra i tantissimi disponibili. È possibile scegliere se installare un determinato ambiente grafico o meno, giochi, documentazione, programmi per ufficio e tanto altro ancora.

Terminata l'installazione dei pacchetti



viene richiesto l'inserimento della password di root, ovvero dell'amministratore del sistema e, successivamente, l'elenco degli utenti che hanno il permesso di accedere alla macchina Linux. Procedendo una finestra chiede se si desidera effettuare il login automatico di un determinato utente, in modo tale da saltare all'avvio la finestra riguardante l'autenticazione per accedere al desktop Linux. Nel caso in cui la macchina sia utilizzata da un solo utente, quest'opzione potrebbe essere particolarmente utile. Adesso si provvede all'installazione del Boot Loader, che ha il compito di selezionare all'avvio del calcolatore il sistema operativo da utilizzare (nel caso in cui ne coesistano due o più nella stessa macchina). In genere è bene installare il boot loader nel MBR (Master Boot Record) del disco rigido.

Con Linux Mandrake il Boot Manager di default è LILO (in alternativa, in seguito si possono installare GRUB, ecc.). A questo punto dell'installazione appare il "Riepilogo", ovvero una finestra dove sarà possibile configurare tutto l'hardware installato nel sistema e accedere ad alcune opzioni avanzate. Fatto ciò appare un'altra finestra che chiede se si vogliono installare gli aggiornamenti attraverso la rete Internet, ma è conveniente saltare questa fase anche perché vi si potrà accedere in futuro.

Be', a questo punto l'installazione è terminata e, dopo essersi guadagnati i complimenti da parte di Mandrake (che appaiono anch'essi in un'apposita finestra), non rimane altro che riavviare il sistema selezionando l'etichetta "Linux" all'avvio nel boot manager, per godere delle strabilianti funzionalità di questo magnifico sistema operativo.

Corridoio continua sul web (di Giuseppe Battiato)

Criluge.it

Avete finito di leggere questo numero di "Corridoio"? Volete leggere quelli precedenti? Per leggere e stampare i numeri precedenti di "Corridoio", ma anche per conoscere nuove notizie, esiste il nostro portale ufficiale: www.criluge.it.

Criluge.it è nato il 19 Ottobre 1999 per dare informazioni e servizi ai na-

vigatori. Nel sito potrete trovare: notizie di Cronaca, Calcio, Sport, Teenagers, Musica, Informatica e Turismo. Il portale dalla sua nascita ha cercato di dialogare con i propri visitatori proponendo Chat, Forum, E-mail gratis, Sondaggi, Messaggi, Giochi, Traduttore, Classifica dei siti, Servizi per Webmasters, ecc.

Nei prossimi numeri di "Corridoio" troverete nuove notizie su questo portale.



GIROCITTA'

IL RETAGGIO DEL PAGANESIMO NELLA FONTANA DELL'ELEFANTE DI VACCARINI

(di Simona Maria Perni)

Anche se molti riconoscono nell'elefante il simbolo di Catania, pochi sono coloro che sanno il motivo per cui è stato scelto per rappresentare la nostra popolazione.

Il pachiderma di pietra lavica che svetta sulla fontana di Piazza Duomo era stato realizzato già prima del 1145, come ci testimonia il geografo arabo Edrisi, inviato in Sicilia (1145-1154) da Ruggero II. Dai suoi scritti apprendiamo che l'elefante, di origine cartaginese, sarebbe stato venerato perché proteggeva la popolazione contro i sisimi e le eruzioni vulcaniche. La sua età, però, è motivo di controversa tra gli storici, infatti secondo alcuni sarebbe il simbolo della sconfitta dei cartaginesi al tempo delle guerre puniche, durante le quali l'elefante era stato utilizzato come mezzo di trasporto e arma di combattimento. Per altri rappresenterebbe il fulcro di una religione orientale portata in Sicilia dai Cartaginesi millenni prima di Cristo.

La natura pagana di questo simbolo era così radicata nella popolazione catanese che il vescovo Leone (poi papa con il nome di Leone II e dopo la sua morte santificato con l'appellativo di

San Leone il Taumaturgo), subito dopo la morte del mago Eliodoro (detto anche Liodoro), sostenitore dei culti orientali, impose che l'elefante fosse portato fuori dalle mura della città e abbandonato in prossimità del bosco. Quest'espedito non valse a nulla perché, sia coloro che vivevano nel bosco sia i cittadini, andavano spesso presso il monumento per tributargli onori e compiere sacrifici.

Nel 1239, avendo l'imperatore Federico II di Svevia decretato la fine del potere feudale dei vescovi e reso Catania una città demaniale, i cittadini, abbattuta la statua di San Giorgio che rappresentava il potere dei vescovi, riportarono dentro le mura l'elefante. Secondo una cronaca siciliana del XVI sec. furono invece i padri benedettini del monastero di S. Agata a riportare l'elefante in città per adornare un arco detto "di Liodoro" (dando così importanza al mago che si era battuto per far rivivere il culto pagano dell'elefante).

Nel 1508 si decise di porre l'elefante sull'alto del prospetto del Palazzo di Città, da poco restaurato, quale emblema di Catania. Durante il terremoto del 1693, però, l'elefante

cadde dalla porta predetta, rompendosi zampe e proboscide. Così mutilato, fu riposto nel Palazzo municipale (detto anche Palazzo degli elefanti), dove nel 1727 fu visto dall'olandese Filippo d'Orville che propose di riportarlo al centro della Piazza Duomo assieme all'obelisco egiziano che gli giaceva accanto. Quest'ultimo era giunto a Catania da Syene durante le crociate quale trofeo dei vincitori e posto nel Circo Massimo romano.

Tra il 1735 e il 1736 l'architetto Giambattista Vaccarini, avendo come esempio l'elefante di Minerva (famosa fontana romana di Berni) decise di ricostruire la fontana distrutta dal terremoto mettendo assieme l'elefante,

l'obelisco e le insegne agatine. Nella fontana, però, si nota subito come l'elemento pagano predomini su quello cristiano: a fronte dei tre simboli agatini (croce, palma e globo), si trovano l'obelisco egiziano (dalla forma ottagonale e recante geroglifici inneggianti al culto della dea Iside, che molti studiosi vedono strettamente legata alla figura della santa patrona catanese), l'elefante restaurato e l'iscrizione latina posta dietro il monumento che ricollegava il pachiderma nuovamente al mago Eliodoro.

Non indifferente è la presenza di questo mago nella storia del monumento poiché si crede che proprio ad una storpiatura del suo nome si debba l'appellativo con cui i catanesi chiamano l'elefante: U Liotru. Infatti partendo da Eliodoro si avrebbe la seguente catena di cambiamenti: Liodoro, Liodaru, Liodru, Liotru.

La storia di questo mago dell'VIII secolo è sicuramente interessante perché mostra l'importanza dei culti pagani nella storia dell'elefante catanese.

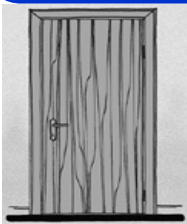
Secondo la leggenda Eliodoro, che usava un elefante per i suoi spostamenti tra Catania e Costantinopoli, era solito servirsi della sua magia per ingannare gli abitanti di Catania e, in particolar modo, le autorità cittadine e quelle cristiane. Per il suo comportamento era stato più volte condotto



in carcere, da cui era sempre uscito grazie alla sua arte illusoria. L'imperatore Costantino, saputo dei turbamenti provocati da questo mago, decise di farlo condurre a Costantinopoli per interrogarlo. Quando i suoi messi riuscirono ad arrestarlo, Elidoro li invitò a fare un bagno prima della partenza ma, non appena si immersero nell'acqua, si ritrovarono nei bagni dell'imperatore a Costantinopoli. Riconosciuto reo e condannato a morte, chiese di poter immergere le mani in una bacinella d'acqua prima dell'esecuzione. Tuttavia, quando lo fece, scomparve e i presenti sentirono le sue parole di dileggio con cui invitava a cercarlo nuovamente a Catania. Ricatturato, Eliodoro convinse i messi a tornare a Costantinopoli con una nave fatta apparire grazie alla sua magia nel porto di Catania e dissoltasi improvvisamente appena giunti a destinazione. Giunto a Costantinopoli l'imperatrice, curiosa di conoscere l'uomo che aveva fatto infuriare il marito, accorse al porto e sdegnata per il comportamento del mago gli sputò addosso. Eliodoro non si scompose, ma le promise che in breve tempo si sarebbe pentita. Così fu perché nei tre giorni successivi non vi fu più un fuoco acceso in tutta la città e la campagna, ad eccezione di una fiamma posta nella parte posteriore dell'imperatrice, che dovette restare in piazza a disposizione di tutta la popo-

lazione. Condannato nuovamente, nel momento dell'esecuzione divenne così piccolo da entrare nella manica del boia e sparire invitando nuovamente i suoi carnefici a cercarlo a Catania.

Sicuramente la sua vita sarebbe continuata a lungo se non fosse intervenuto il vescovo Leone che, dopo aver distrutto il tempio pagano consacrato alle dee Demetra e Cora, decise di debellare la magia giudaica di cui Eliodoro era il massimo esponente. Il vescovo, convocati i fedeli presso le Terme Achilliane (di cui abbiamo parlato nello scorso numero di "Corridoio") nel luogo in cui era stata eretta una cappella dedicata alla Vergine Maria, celebrò una messa. Eliodoro, però, si confuse tra la folla e la distrasse con la sua arte illusoria. La sua audacia arrivò sino al punto di invitare il vescovo al ballo. Leone, conclusa la santa celebrazione, si avvicinò al mago e gli gettò addosso la sua stola esorcizzandolo e costringendolo ad entrare in una fornace accesa. Il fuoco santo bruciò Eliodoro, ma restituì illesa la stola del vescovo. Infine il vescovo, come già scritto, decretò che l'elefante, fedele alleato e cavalcatura del mago in varie occasioni, venisse gettato fuori dalle mura. L'importanza di questo avvenimento fu tale che è ricordato in due quadri: uno conservato nella sagrestia della Cattedrale ed uno nel Museo civico cittadino.



LIBERA... MENTE

ISTRUZIONE: INFORMATICA NO, INFORMATICA SI

(di Gregorio Celi)

Come in molte faccende riguardanti la vita degli esseri umani, anche nel campo dell'istruzione (se non *soprattutto*) si vive l'ammodernamento con uno spirito e un'azione di tipo strettamente rivoluzionario. Fin qui, direi, niente di male: la scuola sarebbe salva!

Sappiamo bene che, anche se la parola rivoluzione si usa per intendere un processo di cambiamento totale e radicale, accade molte volte che nessun cambiamento avvenga nella vita della maggioranza degli uomini.

Se ci si riflette bene non si riesce a veder nulla sia in un ambiente completamente buio sia in uno in cui vi sia un'accecante luminosità.



Malauguratamente non è così per l'istruzione! Infatti, quando rivoluzione nella scuola coincide con introduzione di calcolatori e computer, non si assiste ad un finto cambiamento poiché, se così fosse, la creatività, lo spirito critico, l'acquisizione e la sperimentazione di concetti, procedure e metodologie operative sarebbero salvi. In realtà l'introduzione selvaggia di computer nelle istituzioni scolastiche, la conseguente realizzazione delle cosiddette aule multimediali e, ancor peggio, l'utilizzo di software che si sostituiscono all'intelletto umano nei processi logici, stanno cambiando l'apprendimento degli alunni distruggendone le capacità intellettive.

Continuando così, le menti dei nostri giovani diventeranno semplicemente dei magazzini per dati.

Genitori...! Ooh...! Ooh...! Ahoo!?! Ma avete mai chiesto ai vostri figli di dirvi quale sia il risultato di 8 per 7 oppure 9 per 8 , senza l'ausilio della calcolatrice? Ho chiesto le tabelline ai miei alunni di scuola superiore: la maggioranza ha fatto solo figuracce.

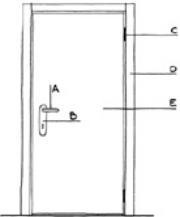
La verità è che i facili entusiasmi del pensare ai computer come ai salvatori di tutte le didattiche è pro-

fondamente sbagliato. E allora? bando alla aule multimediali?

Sicuramente devono essere utilizzate con parsimonia, quando la didattica ne risulta avvantaggiata e se i nostri processi logici sono salvi. Anzi... informatica sì, ma spazio solo a quei software che costringono gli studenti a ragionare, ad avere spirito critico, ad essere in sostanza dei piccoli scienziati. In caso contrario, cari dirigenti, non spendete soli per *multimedializza-*

re le vostre scuole: al costo di una ventina di computer si può acquistare un utilissimo laboratorio di Fisica.

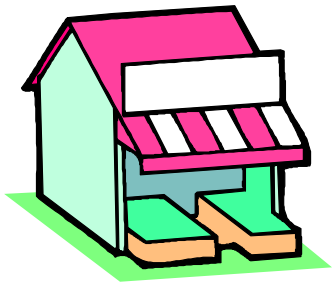
Fra alcuni anni quei computer saranno già spazzatura o pezzi da museo, mentre con i diapason si continuerà a sperimentare la risonanza e attraverso la semplice ruota di una bicicletta ed uno sgabello girevole (come si faceva ai miei tempi) si verificherà sempre l'esistenza del momento angolare.



BANCARELLA

CERCO, CAMBIO E VENDO

(a cura di Giuseppe Battiato)



E' un servizio gratuito, dove si possono lasciare dei messaggi di vendita, di cambio, o di ricerca di un prodotto (e non solo). Chiaramente, sappiamo che esistono periodici specializzati in tal senso. Ciò nonostante, intendiamo dare l'opportunità di usufruire di un tale servizio senza necessariamente abbandonare la lettura di questa rivista. Per lasciare un messaggio, scrivere all'indirizzo e-mail di questa rivista.

E' un servizio gratuito, dove si possono lasciare dei messaggi di vendita, di cambio, o di

Vendo fotocamera tradizionale Canon Prima AF-9s, in buone condizioni. Solo 25€. Contattatemi al 3475270090.

Roberto

Vendesi libro PHOTOSHOP 7 di Marisa Padovani (i manuali di PC WORD e APOGEO. Prezzo di copertina € 9.90); e libro FLASH MX (i manuali di PC WORD e APOGEO. Prezzo di copertina € 9.90). Vendesi a 5.00 euro caduno.

piero.81@tiscali.it

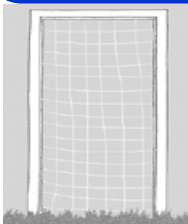
Cercasi animatori e animatrici dinamici e solari.

095.7336626

&...SPORT

LA QUARTA COPPA CAMPIONI DELL'ORIZZONTE

(di Roberto Quartarone)



Arrivati ad aprile, è doveroso augurarsi che tutte le squadre siciliane portino a casa il maggior numero possibile di trofei. Così, aspettando i verdeti dai campi, è interessante sfogliare una pagina della storia dello sport catanese che rimarrà indelebile nella mente degli sportivi etnei: l'ultima Coppa Campioni di pallanuoto femminile dell'Orizzonte, che risale ad appena due anni fa.

Era il 21 aprile 2002 quando le rossazzurre giocarono l'ultima gara della Final Four contro le russe del Zlatoust, portando a casa per la quarta volta (la seconda consecutiva) il massimo trofeo europeo. Dopo aver vinto il turno di qualificazione e il turno preliminare, le etnee furono ammesse alla finale a quattro contro l'ateniese ANC Glyfada, l'ungherese University Dunaujvaros e la russa Uralochka Zlatoust. Le finali si sarebbero svolte in Ungheria e i precedenti parlavano chiaro: l'Orizzonte aveva sempre subito delle brucianti sconfitte all'estero. La più pesante era avvenuta a Zandam, nei Paesi Bassi, dove la squadra locale del Nereus si era imposta solo ai supplementari. Come nel calcio, però, la palla è rotonda: non si sa mai che possa capitare. Può anche succedere che la forte Glyfada

perda 7-3 contro le siciliane e che le padrone di casa del Dunaujvaros perdano 4-3 al termine di una partita altalenante. Con greche e ungheresi fuori dai giochi, Orizzonte e Zlatoust si giocarono l'ultima partita: le russe erano costrette a vincere. L'Orizzonte scese in campo con: Conti, Dravucz (1), Stieber, Di Mario (2), Bosurgi, Malato (3), Ragusa, Brancati, Musumeci, Pavan, Salice, Rippon. L'Uralochka Zlatoust di Nakoriakov contrappose: Vorontzova, Shepelina (2), Salimova (1), Braginskaia, Makeeva, Anna Zoubkova, Mikhailova, Koroleva (1), Petrova, Sadretdinova, Shishova (1), Anastasia Zoubkova (1), Protsenko. Arbitravano la slovena Margeta e la spagnola Fernandez. Concludendo in parità per 6-6, però, le rossazzurre salirono sul tetto d'Europa. Per la bandiera Giusy Malato, centroboa e mattatrice della giornata con tre reti, le giocatrici «hanno un'anima sola, in vasca e fuori». Il merito del mister fu, infatti, di aver saputo creare un gruppo stabile e di amiche, che avrebbero continuato a conquistare trofei su trofei. Nella stagione 2002-03, l'Orizzonte avrebbe conquistato il suo dodicesimo campionato e la finale della Coppa Campioni, persa ad Atene contro quella Glyfada che era arrivata terza l'anno precedente.



Sport -



Attività Ricreative

Cultura - Arte



Musica

GLOBUS

la pagina dell'Associazione
Meridies



- **Tutti i pomeriggi dalle 16:00 alle 19:00**
- **Gite**
- **Premi e Medaglie per tutti**
- **Un Premio Fantasmagorico per il vincitore della classifica individuale**
- **Mercoledì (intera giornata) e Sabato (mattina) al Mare**

Con piccola quota, tutto compreso,
potete già iscrivervi presso la Parrocchia S. Agata al Borgo, via Etnea 445:

Mercoledì ore 16.00 - 19.00, 1° piano a sinistra;

Martedì e Giovedì ore 16.00 - 19.00, 1° piano a destra.

Info-Lines: 347.3050607 - 347.1247883

MERIDIES Basket Campioni Provinciali P.G.S.

Per quest'anno la P.G.S. Etna, da tanti anni dominatrice incontrastata nei campionati P.G.S. di Pallacanestro, si è dovuta accontentare di un 2° posto in classifica. La vittoria ha arriso alla squadra della P.G.S. S.C. Meridies nella categoria Under 19.

Il 28, 29 e 30 Maggio si disputano le finali regionali al Villaggio Kastalia (RG):
a tutti i ragazzi ed al loro coordinatore Claudio Alonzo

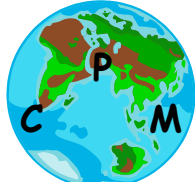
IN BOCCA AL LUPO !!!

L'ASSOCIAZIONE INTENDE OFFRIRE OCCASIONI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO A PERSONE VERAMENTE MOTIVATE PER I **SETTORI SPORT, MUSICA, CULTURA, ANIMAZIONE, PUBBLICITA', GIORNALISMO, INFORMAZIONE.** Il curriculum: *all'E-mail meridies@crilugeit.*

Vuoi donare un po' del tuo tempo agli altri? Vuoi far parte del Gruppo Animazione del Grest 2004?

T e l e f o n a a l 3 4 7 . 3 0 5 0 6 0 7

Produzione



Criluge Meridies

Dove trovate questa rivista?

ANTEPRIMA



Nel prossimo numero di Corridoio #5:

- Troverete l'inserito del GREST della Parrocchia "S. Agata al Borgo" di Catania.
- Nella nostra rubrica "&... Sport" parleremo della grande squadra catanese di hockey femminile: CUS Catania

RIDIAMO

- Qual è il colmo per un aerofobo?
Convolare a nozze!
- Qual è il colmo per il figlio atleta di un imprenditore tessile?
Essere battuto sul filo di lana!

Scuole

- Liceo Scientifico "Boggio Lera" - Catania
- Liceo Scientifico "Principe Umberto" - CT
- Liceo Classico "Mario Cutelli" - Catania
- Liceo Artistico Statale - Catania
- Ist. Tecnico Industriale "Marconi" - Catania
- Ist. Tecnico Commerciale "De Felice" - CT
- Ist. T. Industriale "Euclide" - Caltagirone

Università di Catania

- Facoltà di Giurisprudenza
- Mensa "Palla di Neve" (Cittadella)
- Dipartimento di Fisica (Cittadella)
- Dipartimento di Matematica (Cittadella)
- Dipartimento di Informatica (Cittadella)
- Facoltà di Ingegneria (Polifunzionale Citt.)

Parrocchie

- Parrocchia "S. Agata al Borgo" - Catania

Cinema

- Cinema 'Ariston' - Catania
- Cinema 'Capitol' - Catania
- Cinema 'Ambasciatori' - Catania
- Cinema 'Alfieri' - Catania
- Multisala 'Paradiso' (Recupero) - Catania

Librerie

- 'Giannotta' - Viale R. Margherita 2E/2F - CT
- 'La Paglia' - Via Etna 393 - Catania
- 'Voltapagina' - Via F. Crispi 235/237 - CT

Associazioni

- 'S. C. Meridies' - Via Etna 445 - Catania